MAGGIO 1950
ANNO XIX - N. 5





catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO



FILMINE

Novità

DON BOSCO

Serie «I» NARRATIVE

Sei racconti dal vero. — Sei gioielli dello spettacolo educativo per ragazzi.

DISEGNI

Originali e attraenti di Luigi Togliatto o di Nello Pasquali.

TESTO

Sobrio, vivace, interessante di Antonio M. Alessi.

I 19 Piuma d'argento - I 22 Fior di loto - I 23 Il Catechismo insanguinato - I 26 Raggio di sole - I 27 Il figlio del Rajà - I 28 Nell'inferno bianco.

Ogni filmina ha il proprio libretto di spiegazione. Ogni quadro è in formato 18 × 24, cinematografico. « **Caduna Lire 300** ».

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA COTTOLENGO N. 32 - TORINO

Abbonamenti per il 1950:

Catechesi «S. M.»	Italia L. 300	Estero L. 600
Catechesi «S. E. P. O.»	" " 200	" " 400
Cumulativo «S. M.» e «S. E. P. O.»	" " 450	" " 900

Direzione **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

Amministrazione **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) — **c. c. p. 2/27196.**

Illustrazione in copertina - *Decoro delle funzioni all'altare e col canto!*

Le anime dei bambini innocenti sono la più bella corona che possiamo mettere attorno a Gesù e le loro voci le più degne di cantarne le lodi.

ANNO XIX - N. 5 **CATECHESI** MAGGIO 1950

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: L'ultima che ho imparato da San Giovanni Bosco, 91 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: L'insegnamento religioso nella scuola, 94 — PER LA SCOULA: Gesù, dopo averci redenti, rimane con noi nell'Eucaristia, 97 - *Come insegno l'anno liturgico ai miei bambini:* Ascensione, 99 - Pentecoste, 100 — La Salve Regina, 100 - Catechismo speciale per alunni grandi, 105 — CROCIATA CATECHISTICA: 105 — FATTI E SPUNTI: 104 — VETRINA A. D. C.: 90, 107-108.

L'ultima che ho imparato da San Giovanni Bosco

L'ultima fino ad oggi, ben inteso, perchè spero impararne qualcun'altra ancora (1). *Questa l'intesi per la prima volta dalle labbra di un « salesianissimo » di cuore, il Rev. Mons. Traversa, parroco del Duomo di Taranto; ma prima di scriverne, ho voluto consultare la fonte, ch'è l'interessante libriccino di Don Giuseppe Vespignani:* Un anno alla scuola del Beato Don Bosco (*S. Benigno Canavese*, 1930). *E ora non faccio che riassumere, con qualche sottolineatura e commento, rinviando all'originale chi avesse desiderio di conoscere meglio l'aneddoto d'altronde semplicissimo.*

Don Vespignani, giovane sacerdote, fragile di salute, attratto dalla fama di Don Bosco, lasciava la sua nativa riviera ligure, per presentarsi al Santo e mettersi nelle sue mani. Don Bosco l'accolse con l'usata cordialità, mista di bonomia e furberia, con prevalenza forse dell'ultimo ingrediente, potendo benissimo la furbizia entrare nella ricetta della santità più autentica. (Mi viene in mente che il Can. Paleari di santa memoria, cresciuto a pochi passi da Valdocco, al Cottolengo, suggeriva spesso, tra serio e faceto, a qualche suo penitente questa giaculatoria... non ancora indulgenziata: « Domine, fac me furbum! »). L'accolse dunque in casa; e, poco tempo dopo, gli affidò il Catechismo in una prima classe ginnasiale assai numerosa. Don Vespignani vi andò pieno di buon volere, e anche ben prepa-

(1) *Soprattutto ora che Don Leoncio Da Silva sta preparando un'edizione critica degli scritti pedagogici del Santo.*

rato; aveva previsto i vari punti della lezione, e forse anche lo spunto iniziale e la mozione degli affetti finali. Ma agli... affetti non potè arrivare, perchè la sua aria timida e impacciata, l'esile voce, chissà quali altri aspetti negativi come... domatore di folle giovanili, aveva imbaldanzito tanto i suoi alunni, che nacque la chiacchiera e la risata universale, nonostante le timide vane proteste di alcuni alunni di buon cuore, che sentivano compassione per lui. Uscì persuaso che non sarebbe mai riuscito a farsi ascoltare. Incoraggiato e consigliato da Don Rua, tentò una seconda volta; ma non gli riuscì molto meglio della prima... Decise allora di presentarsi a Don Bosco, dichiarandogli il suo fallimento, ed esprimendogli il dubbio sulla propria vocazione di salesiano, e cioè d'uomo votato a passar la vita fra i ragazzi. Don Bosco non si stupì e non si spaurì affatto. Gli disse solo che il guaio era avvenuto perchè egli non conosceva quei ragazzi, e questi non conoscevano lui; solo che avessero fatto un po' di reciproca conoscenza, sarebbe stato tutt'altra cosa. E per facilitare gl'incontri, consigliò il giovane aspirante-educatore a recarsi per qualche giorno presso la pompa *del cortile, all'ora di svago durante la colazione, che i ragazzi facevano allora con pane e... acqua fresca (il caffè e latte caldo è un lusso venuto più tardi!).*

Andò, si avvicinò ai suoi terribili... avversari della vigilia, cogliendoli a uno a uno, disarmati della forza della collettività irresponsabile, e armati solo della fragrante pagnottella. Chiese notizie del loro appetito, e di casa loro; e, poco per volta rinfrancandosi, osò anche chiedere perchè in classe gli facessero tutto quel putiferio... Ebbe franche risposte, distribuì sorrisi, raccolse consensi... Nel giro di pochi giorni il ghiaccio era rotto. Si ripresentò in classe, non più ignoto fra ignoti, ma amico fra amici; e si sentì salesiano per la pelle e per la vita: pelle che rischiò più volte ne' suoi viaggi in Argentina, vita che spese invero tutta sotto lo sguardo della Ausiliatrice.

Mi pare che — come quel protestante maravigliato dei risultati di Valdocco, annotò la per lui poco comprensibile ricetta dettata da Don Bosco: « o confessione o bastone » —; così noi faremo bene ad annotare quest'altra ricetta per avviarci alla conoscenza dei ragazzi: « montar la guardia alla pompa *» (evidentemente quest'è una delle « pompe » escluse dalla rinuncia che si fa nei voti battesimali!).* Montar la guardia alla pompa, *o ai rubinetti, per dirla più modernamente. Ma quello è per davvero un posto di osservazione, adattissimo per imparare a conoscere i vostri merli. Oltre che ogni scambio di parole con essi vi rivela un aspetto del loro animo (e sta a voi provocarne tanti quanti volete), c'è tanto da imparare anche solo osser-*

vando, muti come i pesci. I ragazzi si rivelano con gli atti. Ecco quello che beve a piccoli sorsi, moderato, calmo e assestatino al punto da forbirsi poi le labbra col fazzoletto: non pare nemmeno figlio del secolo ventesimo! quell'altro invece le labbra le forbisce con la manica o col rovescio della mano; c'è anche chi a forbirle non pensa neppure, solo intento a rivolare al gioco. Ecco l'avido che si attacca al rubinetto fino a mezza bocca (non pensa davvero ai microbi costui!) e se ne distacca solo quand'è sazio, con un gran sospiro a ganasce spalancate. Quello spiritato s'è messo sotto a bere spinto dalla sete, sì, ma con la coda dell'occhio ancora segue il gioco e neppur sente le parole che state rivolgendo. Uno è timido tanto, che pare chiedervi il permesso per una sorsata; ma sopravviene il prepotentello che lo tira via, e gli prende il posto senza complimenti o giustificazioni: il diritto della forza. Guarda quell'ingordo che caccia sotto la bocca ingozzata di pane per mandarlo giù, e non smette di parlare, oltre mangiare e bere: vero moto perpetuo e multiplo! Poi vengono gli ostinati che, per diritto di prescrizione, aspettano il suono della campana finale ad accorgersi che avevan sete, e riescono magari a dare un'inattesa spruzzata col getto d'acqua a qualche concorrente molesto. Inevitabilmente poi c'è quell'ultimo che lascia il rubinetto spalancato, persuaso che passerà a chiuderlo l'angelo custode degli sbadati, che devono averne a proprio servizio almeno un paio di cui uno sempre in giro per riparare tutti i possibili guai! Quanti quadrucci, quante scene tanto più spontanee quanto meglio il sorvegliante ha saputo dissimulare la sua attenzione! Ognuna di queste istantanee gli apre uno spiraglio a cogliere atteggiamenti interni, in corrispondenza alle mosse esterne, ed arricchiscono i suoi appunti sopra i soggetti affidatigli per educarli.

Sicchè, concludendo, vorrei suggerire — in attesa di tempi più maturi e ricchi per metter su, in ogni grande plesso scolastico, un gabinetto di psicologia sperimentale — che si cominciasse a... mettersi in piedi presso la fontanella del cortile, come in una specula da cui si potranno fornire migliaia di utili schedine per lo studio dei più « bei tipi » di questo mondo giovanile. Non so che cosa penserebbero, ad esempio Padre Gemelli e il Prof. Banissoni, se suggerissi loro di assumere quei « pressi di fontanelle » come dipendenze o succursali dei loro ben muniti gabinetti: ne sorriderebbero probabilmente, come d'una bella... originalità! E io allora non farei che mandarli per spiegazioni al caro D. Vespignani e, meglio ancora, a D. Bosco, che in fatto di psicologia dell'adolescenza pare capisse qualcosa anche lui!

Fr. LEONE DI MARIA delle Scuole Cristiane.



L'insegnamento religioso nella scuola

Le venti lezioni integrative.

Mi è accaduto sovente, nei frequenti contatti con i maestri in tutte le regioni d'Italia, di sentirmi rispondere alla domanda se trovavano difficoltà nell'insegnamento della religione:

— Veramente io non me ne occupo, nella mia scuola ci viene il parroco.

Purtroppo ho dovuto constatare come una simile deplorevole ignoranza della legge è largamente diffusa tra gli insegnanti e tra i sacerdoti stessi. A parte le ore di religione che ogni maestro, debitamente approvato, per dovere di stretta giustizia, deve svolgere, come abbiamo diffusamente detto nel precedente articolo, anche il sacerdote è chiamato a coadiuvare l'insegnante nell'educazione religiosa della gioventù nella scuola.

Una circolare del Ministero della P.I., in data 9 febbraio 1945, riconferma l'insegnamento religioso da parte del sacerdote, che una volta veniva impartito fuori dell'orario scolastico, alle formazioni giovanili.

« *Tale insegnamento integrativo per le classi III, IV e V elementare, consta di 20 lezioni di mezz'ora caduna durante tutto l'anno scolastico* (Circ. Min. 311). È chiaro che questo « *insegnamento integrativo* » non sostituisce e non dispensa gli insegnanti dal compimento del loro dovere, secondo le tassative disposizioni di legge enunciate.

Sarà pertanto premura degli Ordinari, come precisa una circolare della Sacra Congregazione del Concilio, che all'inizio di ogni anno scolastico venga presentato al Provveditore agli studi l'elenco dei sacerdoti incaricati a impartire le suddette lezioni di religione.

« *Tali lezioni*, continua la circolare, *serviranno a integrare l'insegnamento religioso dei maestri, dando al medesimo un particolare indirizzo pratico, volto alla formazione cristiana dell'animo del fanciullo e preparandolo a ricevere, con le dovute disposizioni, i Sacramenti della Penitenza, della Cresima e dell'Eucaristia* ». (Circ. 22 marzo 1945)

Tocca ai sacerdoti incaricati accordarsi poi a tempo con i singoli insegnanti, scegliendo la mezz'ora più opportuna,

per svolgere questa loro particolare missione.

Mentre il sacerdote spiega la sua lezione, non è necessario che l'insegnante sia presente nell'aula.

In alcuni luoghi i sacerdoti che hanno disponibilità di tempo, d'accordo con i maestri, si sobbarcano a tutto l'insegnamento religioso, o al posto della mezz'ora consentita dalla legge, si assumono anche una delle ore riservate nell'orario alla religione, per svolgere con maggiore ampiezza ed efficacia il programma.

In questi casi, oltre all'accordo con i maestri, è necessaria anche l'autorizzazione del Direttore Didattico o dell'Ispettore scolastico.

Importante è che gli allievi e le famiglie non siano privati di un tempo così prezioso, dedicato all'insegnamento di una materia che è al di sopra di tutte le altre.

Ogni sacerdote incaricato delle 20 lezioni, e in via ordinaria tale responsabilità ricade sui parroci, deve sentirsi gravemente obbligato al compimento di una sì nobile missione.

Per la maggioranza dei sacerdoti sarà questa l'unica possibilità di accostare la totalità dei bimbi, in un ambiente sereno e accogliente, per parlare loro di quelle verità che formano lo scopo supremo della nostra vocazione e del nostro apostolato.

Per nessun motivo o impegno quindi essi dovrebbero trascurare una così propizia occasione di accostarsi a queste anime così vicine e così avide di verità e insieme così facili a lasciarsi plasmare dalla saggia mano di un educatore.

In alcune Diocesi i Vescovi hanno imposto « *sub gravi* »; altri hanno obbligato gli insegnanti di religione nelle scuole medie e superiori ad accettare anche questo insegnamento gratuito o a devolvere una percentuale del loro stipendio per aiutare i confratelli che si dedicano a questo non meno importante ministero.

Certo è da augurarsi che non capiti più in nessun luogo di udire il doloroso lamento che ho colto talvolta sulle labbra di zelanti maestri o di Direttori didattici: Qui il sacerdote non si vede mai!

L'ispezione religiosa nella scuola.

Il controllo di tutto l'insegnamento religioso nella scuola è affidato all'Autorità Ecclesiastica, la quale attraverso i suoi Ispettori, vigila sul modo nel quale viene impartito (R.D. n. 47).

Tale ispezione viene affidata, nell'ambito della propria giurisdizione, da ogni Vescovo, a uno o a più sacerdoti di sicura capacità e pienamente consci del grave mandato (Circ. Belluzzo n. 1097).

In qualche diocesi vengono nominati i parroci, ciascuno per le scuole esistenti nelle rispettive parrocchie. L'esperienza tuttavia suggerisce che per la serietà e l'efficacia del controllo è bene preferire una persona estranea. Solo in via eccezionale potranno essere designati come Ispettori dei laici, purchè di indiscussa competenza e autorità.

Questi Ispettori, i quali dovranno essere ufficialmente proposti dal proprio Vescovo, prima dell'inizio dell'anno scolastico, al Provveditore, si metteranno d'accordo, fin dall'inizio della scuola, con l'Ispettore scolastico della rispettiva circoscrizione, presentandogli un piano di massima delle ispezioni e della data in cui saranno effettuate.

Ottenuta l'approvazione dell'Ispettore, essi compiranno la loro ispezione, anche se non potranno essere accompagnati dall'Ispettore scolastico o dal Direttore della scuola.

È opportuno che si facciano almeno

due visite annuali in ogni scuola. Una all'inizio dell'anno — l'Avvento è particolarmente indicato — per vedere come si è iniziata la scuola di religione; l'altra in Quaresima o alla fine d'anno per constatare come è stato svolto il programma e il frutto dell'insegnamento religioso.

Durante l'ispezione il sacerdote, pur mantenendo sempre un contegno soave e paterno, interrogherà direttamente gli alunni o li farà interrogare dall'insegnante e potrà pregarlo anche di svolgere un tema del programma da lui proposto o di libera scelta.

Inoltre dovrà rendersi conto se al termine dell'anno si sono fatti gli esami di religione (sarebbe bene se l'ispettore di religione si accordasse con il Direttore didattico e con gli insegnanti perchè a tali esami potesse assistere lui stesso o farvi assistere il parroco); se tutti gli alunni sono provvisti del testo e se questo è approvato dall'Autorità Ecclesiastica; se il programma è stato svolto integralmente e nell'orario stabilito. Riferirà inoltre sui requisiti, condotta, metodo dell'insegnante di religione e ogni altra osservazione che possa tornare utile allo scopo.

« *In nessun caso però è consentito all'Ispettore di religione di muovere all'insegnante rilievi o censure; queste ove occorre saranno fatte dall'Ispettore scolastico che è il solo responsabile dal punto di vista didattico e disciplinare dell'insegnamento* » (Circ. Min. 1097).

Per qualunque difficoltà o particolari rilievi l'Ispettore religioso riferirà quindi per iscritto all'Ispettore scolastico e nei casi più gravi, tramite l'Ordinario, verrà informato il Provveditore, ricorrendo, quando insorgessero ostacoli, alla stessa Sacra Congregazione del Concilio.

L'Ispettore controlli anche se ogni aula è fornita del Crocifisso che è obbligatorio.

Delle sue visite mandi poi una dettagliata relazione al Superiore Ecclesiastico compilando gli appositi moduli che saranno poi conservati nell'ufficio Catechistico Diocesano. (1)

Ci auguriamo che da queste ispezioni — finora eseguite solo in pochissimi luoghi —, fatte da sacerdoti con animo di padri verso i bimbi e di fratelli verso gli insegnanti, associati alla gerarchia ecclesiastica nella missione divina di educare le anime, possano trovare anzitutto i maestri un consiglio e un aiuto di persone competenti e insieme un grande conforto, nell'approvazione della Chiesa, in questo loro sublime apostolato che, come dicevo in un articolo precedente, li rende sacerdoti della scuola e continuatori della stessa missione del Cristo, il primo, grande Maestro.

Don Antonio M. Alessi

---

(1) *Questi moduli già stampati possono essere richiesti direttamente al nostro Centro. Indirizzare: Elle Di Ci - Via Cottolengo,* 32 - *Torino.*

SOMMARIO CATECHESI S. M.

Maria Ausiliatrice e l'Anno Santo, 103 - Il Modello dei Seminaristi, 105 - La famiglia oggi, 108 - Catechismo e popolo, 111 - Libri proibiti, 113 - L'insegnamento religioso nelle attuali norme legislative e regolamentari, 117 — SCHEMI DI LEZIONI: Maria e i protestanti, 120 — VETRINA A. D. C.: 102, 123, 124.

Per la SCUOLA

Gesù, dopo averci redenti, rimane con noi nell'Eucaristia

(lezione sesta in preparazione alla prima comunione)

Cose necessarie.

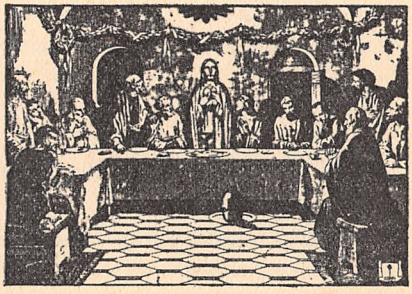
Puoi avere un quadro della cena? I cartelloni murali della L.D.C. (serie A, n. 22) hanno a colori quello che trovi riprodotto qui accanto.

Porta con te, in una bustina, un'ostia.

Gesù desidera stare con noi sempre.

Sapete quanti anni aveva il nostro amico Gesù, quando i Giudei lo misero a morte? Trentatrè anni!

È stato trentatrè anni su questa terra. Andava in giro per i paesi, conobbe tanti uomini e tanti bambini. Voleva tanto bene ai bambini... Gesù era l'amico dei bambini e gli amici (vi ricordate? — ritorna qui opportuno l'accenno alla lezione seconda —) vogliono star sempre insieme. E Gesù diceva proprio: voglio star sempre con voi!



Ma sapeva che di lì a poco doveva morire. Come fare?

Come fanno gli amici prima di lasciarsi? Danno il ritratto, e chi resta, guardando il ritratto dell'amico che non c'è più, dice: — è proprio lui — lo ricorda e gli pare ancora di essere assieme. (Puoi portare qualche opportuno fatterello al riguardo).

E Gesù che cosa ha fatto prima di morire? Ci ha lasciato il suo ritratto?

Gesù trova il modo di restare con noi.

Proprio una sera... prima di morire... l'Ultima Cena... — Racconta bene l'istituzione dell'Eucaristia. Salta tutti i particolari inutili che potrebbero distrarre l'attenzione dall'argomento centrale. Serviti dall'illustrazione che ti ho consigliato all'inizio. Riproduci bene la figura divina e amorosa di Gesù mentre opera il prodigio per nostro amore. Fa' notare dopo ogni singola formula il cambiamento che si opera. La Prima Comunione degli Apostoli —.

Gesù poi disse: « Tutte le volte che voi farete questo lo farete in mia memoria ». *In quel preciso istante concesse agli Apostoli e a tutti i sacerdoti, che essi avrebbero consacrato, il potere di ripetere il medesimo miracolo, che egli aveva operato allora. Egli cioè resta con noi, non con un semplice ritratto, ma tutto intero vivo e vero: Corpo, Sangue, Anima e Divinità.*

Da allora si incominciò a dire la Messa.

Cosa fanno i sacerdoti nella Messa? Pregano con le braccia aperte... così... come Gesù, poi prendono l'ostia bianca fatta con farina di frumento e ripetono le medesime parole pronunciate da Gesù nell'Ultima Cena. Come erano le parole di Gesù?... Quando il sacerdote ha detto queste parole in latino, l'ostia che prima era pane diventa Gesù, proprio il nostro amico Gesù.

Pensate allora: nel Tabernacolo ci sono tante ostie che sembrano di pane e invece sono il nostro amico Gesù.

Eucaristia.

Voi lo sapete già, vero, che nel Tabernacolo c'è Gesù? Avete già perfino imparato a volergli bene.

Sapete che nome si dà a Gesù nel Tabernacolo? Gesù Eucaristia! Quando farete la comunione, cosa vi darà in bocca il sacerdote? Gesù Eucaristia!

Preghierina.

« *Amico Gesù — per restare sempre con me — come un vero amico — Ti sei fatto Eucaristia — Anch'io voglio stare sempre con Te — come un vero piccolo amico — vieni presto nel mio cuore* ».

Domande ricapitolative.

— *Dove sta Gesù Eucaristia?*
— *Che parole ha detto Gesù per farsi Eucaristia?*
— *Perchè Gesù si è fatto Eucaristia?*

Disegnino.

— *L'ostia con dentro Gesù.*

Novizi salesiani di Montodine.

Come insegno l'anno liturgico ai miei bambini

Ascensione

Miei cari bambini, nel catechismo troviamo questa formula: Che fece Gesù Cristo dopo la sua Risurrezione?

Gesù Cristo, dopo la sua Risurrezione, rimase in terra quaranta giorni; poi salì al cielo, dove siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

È dunque il quarantesimo giorno dopo Pasqua che Gesù salì al cielo.

Tutti gli Apostoli erano a Gerusalemme, ed Egli si mostrò loro per l'ultima volta. Oramai che essi erano ben certi della sua Risurrezione, che erano stati ben ammaestrati su quanto avrebbero dovuto insegnare a tutte le genti, Gesù poteva finalmente ritenere compiuta la sua missione in terra e ritornare in cielo.

Prima di partire volle però fare ancora un'ultima promessa: « *Non vi lascerò soli, ma vi manderò lo Spirito Santo, il quale vi darà forza e coraggio, perchè possiate farmi conoscere nel mondo intero. Voi nel frattempo restate a Gerusalemme ad aspettare Colui che il Padre e Io vi manderemo* ».

Dopo di ciò condusse gli apostoli fuori città, fino al monte degli Ulivi (proprio vicino al posto in cui alla vigilia della sua morte aveva tanto sofferto) li benedisse ancora una volta assieme a tutta la gente che li aveva accompagnati, e s'innalzò verso il cielo. Per un po' restarono tutti con gli occhi rivolti verso l'alto quasi ad aspettare ancora qualche cosa, finchè furono avvisati da un angelo: « Che cosa state a guardare? Gesù è salito in cielo e ritornerà sulla terra alla fine del mondo ».

Ricapitolo brevemente la lezione disegnando alla lavagna il grafico n. 92 riportato dalla serie della L.D.C.

Man mano che spiego vengo tracciando il disegno:

— dopo la sua Risurrezione (sepolcro vuoto),

— Gesù Cristo rimase in terra quaranta giorni (riga rossa tratteggiata che che partendo dal sepolcro percorre un certo tratto. Scrivo pure il numero dei giorni),

— poi salì al cielo (freccia che parte dal monte degli Ulivi e monogramma fra le nubi),

— dove siede alla destra di Dio Padre Onnipotente (simbolo della Trinità).

Pentecoste

Quando Gesù ritornò in cielo, gli Apostoli rimasti soli per ubbidire a Gesù, e anche un po' timorosi di quello che poteva accadere, se ne stettero raccolti nel Cenacolo. Se ne stavano in preghiera e con essi c'era pure la Madre di Gesù.

Un giorno appunto che se ne stavano tutti insieme accadde un fenomeno: un vento gagliardo penetrò dappertutto e quasi scosse la casa in cui si trovavano. Nel medesimo istante lingue di fuoco scesero sul capo di ognuno di essi. Gesù aveva mantenuto la sua promessa e lo Spirito Santo era venuto a rincuorarli, a renderli sapienti, essi che non avevano studiato tanto.

E l'effetto si vide subito: escono in mezzo alla gente che in quel giorno si trovava in Gerusalemme (era un giorno di grande festa per il popolo ebreo: Pentecoste) e iniziano a predicare. E subito si manifesta un grande prodigio: mentre essi predicano in una lingua erano capiti perfettamente da tutti coloro che si trovavano presenti e che pure erano di diversi paesi.

Fu tale la trasformazione operata dallo Spirito Santo negli Apostoli che quelli che una volta credevano a stento a Gesù, ora non solo credono fermamente ma anche riescono a convertire tanti altri alla medesima fede. Tant'è vero che molti (alcune migliaia) chiesero di essere subito battezzati.

Anche qui ricapitolo in breve la lezione aggiungendo poi alcune nozioni schematiche sul sacramento della Cresima:

— è in esso che noi riceviamo lo Spirito Santo

— esso ci conferisce il carattere di soldati di Gesù Cristo e ci dà quindi la forza necessaria al combattimento.

La Salve Regina

(*Preparazione remota ad un'esercitazione didattica per le classi professionali e elementari*).

La Salve Regina è la grande antifona del periodo di Pentecoste, ed è una delle preghiere più belle, più gradite a Maria SS. perchè, mentre ridesta in noi devoti sensi di profonda fiducia, esprime i nostri filiali sentimenti verso di Lei. Si apre con un saluto iniziale, inneggiante alla regalità di Maria SS. di cui già abbiamo parlato nel commento all'Antifo-

na Regina Coeli. *Questo saluto risuona nella Cantica dantesca del Purgatorio devota manifestazione del culto del Poeta verso la Madonna:*

« Salve Regina in sul verde in sui fiori,
quivi seder cantando anime vidi
che per la valle non parean di fuori ».
(*Purg.*, VII, 82-84)

S. Vincenzo de' Paoli la ripeteva innumeri volte durante la sua prigionia a Tunisi e la cantava con grande soavità e tenerezza, da toccare il cuore alla sua carceriera, una maomettana, per mezzo della quale riebbe la libertà.

Mater misericordiae.

In questa invocazione è tutta l'antifona mariana: da essa scaturiscono come da fonte viva le altre petizioni e la preghiera accorata dell'umanità gemente. Maria SS. è madre di misericordia:

1) *perchè, quale Madre di Dio, partecipa della infinita sua misericordia. Tutta la S. Scrittura, canta questo divino attributo. Davide lo fa vibrare nel Salmo* CII; *Gesù lo scolpisce con arte divina nelle parabole della pecorella smarrita* (Lc., XV, 4) *e del Figliuol Prodigo* (Lc., XV, 11): *il Trono del Cristo, è un trono di misericordia* (Lc., XXIII, 34 — Lc., XXIII, 43).

2) *perchè Madre nostra:*

a) *Non è forse la Vergine santa, Madre del Capo del Corpo Mistico di cui noi siamo le membra? « Colei che quanto al corpo era la Madre del nostro Capo, potè divenire, quanto allo spirito, madre di tutte le sue membra »* (S.S. Pio XII, *Epilogo all'Enc.:* Il Corpo Mistico di Gesù Cristo).

b) *Il Divin Redentore pendente in croce, all'umanità rappresentata dal discepolo prediletto, lasciava quale madre Maria SS.* (Giov., XIX, 25-27).

La missione della Madre non è forse una missione di bontà, di clemenza, di misericordia?

La Vergine stessa apparendo a S. Brigida affermava: « Io sono la regina del cielo e la madre della misericordia. La misericordia divina mi ha fatta misericordiosa, perciò sarà misero chi, potendo, non s'avvicina a Me. Per quanto l'uomo pecchi, io sono subito pronta a riceverlo allorchè torna; nè sto a pensare quanto abbia egli peccato, ma con quale intenzione faccia ritorno » (Dalle rivelazioni a S. Brigida, l. LI, c. 6).

Madre di misericordia, Ella offre il suo soccorso ancor prima d'esser invocata. S. Alberto Magno le applica le parole della Sapienza: « Previene coloro che la bramano, facendosi trovare da essi prima che la cerchino » (*Sap.*, VI, 14).

« In te misericordia, in te pietate
in te magnificentia, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontade ».

(*Par.*, XXXIII).

Il grido del Poeta, è il fremito di tutto il Medio Evo, che dalla devozione sentita e verace alla Madonna, Madre di misericordia, traeva luce e forza d'orientamento per la vita familiare e sociale. Mentre l'immagine della celeste Madre appariva, segnacolo di fede e di concordia, di pace e di prosperità, sui frontoni delle case, sulle armi, sugli scudi, sui gloriosi gonfaloni delle città e delle Corporazioni, sui petti dei lavoratori e dei cavalieri, la donna la rispecchiava in se stessa nella dignità dell'abbigliamento, nell'attività dei lavori domestici, nell'arte culinaria e dell'ago, nella pietà elevante, nella signorile donazione di se stessa, rispecchiante la dignità regale della madre misericordiosa.

Ma quando il Rinascimento risvegliò negli animi lo spirito pagano, lacerando i candidi veli avvolgenti il mistero della Vergine Madre, allora andò gradatamente affievolendo nella donna la coscienza della sua dignità e la fiamma della pietà, per dar luogo all'ambizione, all'egoismo, al vizio ed alla corruzione travolgente. In quell'ora storica, segnante una sensibile discesa della vita cristiana, l'Augusta Signora del cielo appariva a Savona (18 *marzo* 1536) *recando un duplice messaggio di preghiera e penitenza e concludeva dicendo:* « Si raccomandi al popolo che lasci il vizio e la colpa, perchè il mio Figlio è assai adirato contro il mondo »; *indi alzando le mani verso il cielo ripeteva tre volte:* « Misericordia e non giustizia »; *alla sua preghiera faceva eco il grido di tutto il popolo:* « *Misericordia, avvocata nostra!* »

I Santuari.

La storia del Santuario di Savona s'intreccia a quella d'innumeri templi mariani: Torino, Oropa, Loreto, Caravaggio, Monteberico, Lourdes, Guadalupe, Fatima e mille e mille altri innalzati in tutte le parti della terra: essi stanno ad attestare l'ineffabile misericordia della Madre divina verso tutti i figliuoli senza distinzione di classe e di nazionalità.

Nessuno potrà mai negare la misericordia della Madre Celeste: essa è scolpita non solamente nella storia, nell'arte, nella tradizione, nelle gigantesche opere di beneficenza, ma è stampata altresì, a caratteri indelebili, nel cuore umano. Gli stessi folli persecutori di Dio e della Chiesa, chiusi nei cerchi dell'estrema miseria morale e del delitto collettivo, quando suona l'ora tragica della vita trovano un ultimo scampo nello sguardo misericordioso della Mamma Celeste. San Pier Damiani afferma: « *Chi conosce quante volte tu calmi l'ira del Giudice divino, allorchè la giustizia esce dalla presenza della divinità? Nelle tue mani, o Maria, sono i tesori della misericordia* ». *Rientrate per pochi istanti in voi stessi, passate con rapido sguardo i giorni e le ansie trepide della vostra vita e domandatevi: chi mi ridonò la pace? la luce? la serenità? ottenendomi grazie, conforti, favori insperati?* » (*pausa di silenzio*).

Dice San Bernardo: « Chi si ricorda di averti invocata nella sua necessità e di non essere stato da te soccorso? »

L'approfondimento di questa prerogativa della Vergine è condizione essenziale, per giungere ad una devozione cosciente e fervorosa verso la Vergine santa, Madre della Misericordia e madre di misericordia, per salire fino al pieno abbandono filiale in Lei, secondo il cuore e lo spirito di San Giovanni Bosco. (Apro una parentesi per indurre le future catechiste a comprendere la necessità di trattare questo argomento nelle associazioni di G.F. di A.C., nelle classi elementari e di avviamento professionale, ecc., nelle Scuole Parrocchiali e degli Oratori, particolarmente all'approssimarsi delle feste della Madonna, in preparazione alla confessione e quale orientamento alla vera vita cristiana e all'apostolato. A questo scopo invito ad attingere efficaci sussidi al « Catechismo di Pio X illustrato con detti e fatti e sogni di San Giovanni Bosco », quali ad esempio: La commissione della Madonna, *pagina* 387; Mater Misericordiae, *pagina* 719).

Vita, dulcedo et spes nostra.

La Vergine viene salutata « fiore di vita » e da San Bernardo « riparatrice della vita » perchè Ella ottiene a tutti il perdono dei peccati. Maria è la mistica fontana in cui la Triade sacrosanta riversa torrenti di grazia (vita dell'anima) a nostro favore. Ella è il misterioso favo che dona cera e miele in abbondanza: fornisce la cera per le mistiche candele dell'altare ardenti della sacra fiamma della preghiera e del fervore del lavoro; dona il miele del suo spirito di dolcezza infinita al casto esercito delle vergini martiri, brucianti del sacro fuoco dell'amore, nell'intima immolazione di un eroismo ascoso. « Il mio spirito — *dice la Vergine* — è più dolce del miele, il mio possesso più del favo del miele » (*Sap.*, XXIV, 2: *Messa della vigilia dell'Immacolata*).

L'eroismo è visione chiara dell'ideale: la Salve Regina, recitata con devoto affetto, lo mostra in tutto il suo splendore, infondendo nei cuori una illimitata fiducia nella Vergine, nostra speranza. « Chi mi avrà trovato troverà la vita ». *Maria SS. inebria del suo spirito le vostre anime giovanili votate al coraggio e all'ardimento nella lotta contro il male e v'invita a salire verso l'ideale dei suoi casti eroismi, sostenendo nell'ascesa, doloranti, gli orfani, i fratelli incatenati dalla perfidia umana, tutti i poveri figli di Eva gementi in questa valle di lacrime.*

Orsù dunque, Avvocata nostra, ecc.

Non è possibile recitare questa antifona e non sentire in cuore l'eco delle innumeri afflizioni dei fratelli erranti, nonchè la cecità degli infedeli privi dell'ineffabile conforto di riversare le proprie angosce di miseri figli di Eva nel cuore della dolce Mamma Celeste.

Mentre Santa Geltrude recitava la Salve Regina, giunta all'invocazione « orsù dunque, Avvocata nostra » *vide la Santa Madre piegarsi sopra di lei come tirata da molti fili e comprese che ogni volta che la si invoca come Avvocata, la sua tenerezza materna ne*

è così tocca da non resistere alle preghiere che le si rivolgono sotto questo titolo. Alle parole « mostraci quegli occhi pieni di misericordia » *la Vergine santa toccò leggermente il suo Figlio e gli fece volgere gli occhi verso la terra, mentre la Madre diceva all'apostola diletta:* « Ecco gli occhi pieni di misericordia, che io posso volgere come segno di pace e di salvezza a quelli che m'invocano ».

Le ultime invocazioni.

L'antifona termina con una calda acclamazione, sintetizzata nei tre titoli: « O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria » *compendiati nella petizione iniziale* « Mater misericordiae ».

Concludo assegnando due temi a scelta:

1) *Rispondere brevemente alla domanda: La Salve Regina è per me il canto della fiducia filiale, della fratellanza nel dolore, dell'invocazione della pace sociale?*

2) *Uno schema di lezione sulla Salve Regina per una delle classi professionali di avviamento al lavoro.*

EMMA ACCHIAPPATI

Sono su un treno Milano-Saronno. Un boy scout *è appoggiato allo stipite della porta di uno scompartimento. Una signorina, irritata per il fumo che entra dal corridoio, chiude stizzita la porta di colpo. La mano del giovane esploratore resta schiacciata.*

La signorina si spaventa: ma il chiaro sorriso dello scout *la rassicura. Il giovane esploratore, nascondendosi, si asciuga poi due grossi lacrimoni...*

L'articolo quinto della sua legge lo impone: lo scout *è cavaliere.*

(*Scout* GIULIO BOZZOLAN — viale *Zara*, 132 — *Milano*)
(*Da* « Sintesi » — *Gennaio*, 1950).

~

Durante l'estate scorsa, trovandomi a Treviso, assistetti ad una scena commovente. In un angolo della via presso un palazzo vidi un mendicante zoppo. Ad un tratto arrivò un povero cieco. Lo zoppo allora lo chiamò e gli diede tutti i soldi che aveva nel cappello.

(MARIO PERETTI - *Pordenone*).
(*Da* « Sintesi » - *gennaio* 1950).

~

Ero a Verona presso un negozio. Un giovane esce, guarda attorno, si dà a correre verso uno che fugge in bicicletta, gridando: ladro! Baccano, tafferuglio. Il ladro è preso, l'inseguitore lo stringe con mano ferrea. L'altro lacrimoso, confuso, mormora: « Non mi conduca in Questura. Signore, ho solo diciotto (18) *anni e sono disoccupato ».*

L'altro lo guarda: anch'io ho diciotto anni e sono disoccupato. « Va' in pace ».

[*Silvio Zanoni - Sallovena* (*Verona*)]
(*Da* « Sintesi » - *gennaio* 1950).

Catechismo speciale per alunni grandi

(*Catechismo dei «Casi» di coscienza*)

Ogni alunno riceve un «caso» da risolvere lì per lì, da studiare, per riferirne in altro tempo, secondo le lezioni già effettivamente impartite.

1 — Perchè è falso che tutte le religioni sono buone? *(La verità è una; Gesù ha fondato una sola Chiesa).*

2 — Antonio ha fatto una commissione per la mamma; se ritiene per sè alcune lire, ingannando sul prezzo reale dell'oggetto, quante colpe commette? *(Due: bugia e furto).*

3 — I figli sono obbligati a pagare i debiti, contratti dai genitori, quand'erano in vita? *(No, se non hanno ereditato nulla).*

4 — Nel caso in cui quei debiti furono contratti per provvedere all'educazione dei figli, questi hanno l'obbligo di pagarli? *(No, se non hanno ereditato nulla).*

5 — I figli sono obbligati a tenere in casa i loro genitori, ricercati dalla giustizia per qualche delitto, quando ci fosse il pericolo di essere compromessi? *(No).*

6 — Ma, allora, non hanno nessun obbligo verso di essi? *(Sì, debbono provvedere alla loro sussistenza).*

7 — I figli possono entrare in religione, quando i genitori si trovano in grave necessità? *(No, debbono restare nel mondo, per aiutarli fino alla morte, o finchè dura la necessità grave).*

8 — Mi sono fatto prestare mille lire da una persona che muore poco dopo; debbo restituirle? E, in caso affermativo, a chi? *(Agli eredi legittimi).*

9 — Se un bambino moribondo ritorna in salute, dopo essere stato battezzato dai genitori, che si deve fare ancora? *(Portarlo in chiesa, per le cerimonie del Battesimo).*

10 — Non ho tempo di confessarmi; faccio un atto di contrizione perfetta dei miei peccati mortali; poi vado a comunicarmi, perchè oggi è il primo venerdì del mese. Che ne dite? *(Non si può fare la S. Comunione).*

11 — Quante precisazioni mancano in questa accusa, fatta in confessione: «Sono arrivato tardi alla Messa di precetto»? *(A qual punto della Messa? — i motivi del ritardo — il numero delle volte).*

12 — Quando la contrizione perfetta è il solo mezzo per salvarsi? *(Quando non si può fare la Confessione).*

13 — Un ragazzo sta per prendere dei frutti fuori di un negozio, quando non è visto da nessuno. Ma, mentre stende la mano per metterli in tasca, viene il padrone. Il ragazzo se la dà a gambe. Ha commesso qualche peccato? *(Sì, ha acconsentito a rubare).*

14 — Come debbono regolarsi i cattolici, che hanno sposato col solo rito civile? *(Ricevere il sacramento o separarsi).*

15 — Chi ha ricevuto validamente la Cresima, l'Ordine o il Matrimonio, ma in stato di peccato mortale, deve ricevere un'altra volta quei Sacramenti? *(No. Allontani da sè il peccato mortale con la Confessione, e l'anima sua conseguirà gli effetti dei rispettivi Sacramenti).*

Fr. Remo di Gesù
delle Scuole Cristiane



CAGLIARI

In gennaio il nostro Don Setti tenne una riuscita tre giorni sull'organizzazione, sul funzionamento della scuola catechistica e sui sussidi didattici.

Alle giornate di studio volute dal locale Ufficio catechistico diocesano parteciparono numerosi sacerdoti, suore insegnanti, maestri e maestre delle scuole elementari e i membri della Congregazione della Dottrina Cristiana.

CUGLIERI (Nuoro).

I seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Sardo non si sono lasciati scappare l'occasione e hanno fatto proseguire Don Setti fino a Cuglieri.

Per tre giorni si dedicarono con lui allo studio dei problemi che oggigiorno impone a tutti l'insegnamento della religione.

Già conoscevamo i Seminaristi di Sardegna, ma speriamo che la nostra conoscenza, la nostra amicizia e soprattutto la nostra collaborazione abbiano a diventare sempre più profonde.

CARBONIA

Sempre in terra di Sardegna!

In occasione della Peregrinatio Mariae *lo zelante parroco locale ha voluto indire le sacre missioni.*

Onde aiutarlo nell'arduo compito dell'assistenza religiosa di quella popolazione esposta a tanti pericoli, si recarono i nostri Don Luigi Ricaldone, Don Della Nora, Don Braido in compagnia del direttore del nostro Centro Catechistico Don Suraci.

Ci auguriamo che i risultati immediati abbiano a durare a lungo!

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Maggio 1950.

NOVITÀ - ELLE DI CI - NOVITÀ

7 Nuovi

QUADERNI DI PREDICAZIONE

specializzati per categorie. - Serie ANNO SANTO 1950. - Meditazioni e istruzioni sode, avvincenti, attuali, specializzate.

OGNI QUADERNO:

Oltre 150 pagine - elegante veste tipografica - grande formato (15×22) - vivace copertina a colori. *Caduno a sole L. 200*

Agli uomini: Sac. Guido Favini - *agli intellettuali:* Prof. Dott. D. Francesco Walland - *ai giovani:* Prof. D. Giacomo Medica - *alle donne:* Sac. Valerio M. Bronesi - *alle giovani:* Sac. Dott. Aldo Fantozzi - *ai ragazzi:* Sac. Dott. Ivo Paltrinieri - *Predicazione mariana:* Prof. Dott. D. Domenico Bertetto. (*Volume doppio*)

PREDICAZIONE MARIANA

ecco LA TUA MADRE!

ISTRUZIONI MARIANE CON ESEMPI

Un giro di stelle lanciato attorno al materno capo di Maria, sono queste trentun prediche del Prof. Dott. *Don Domenico Bertetto.* L'illustre mariologo, dopo lunghi studi nel campo della teologia mariana, presenta in queste pagine divulgative e rivolte alla catechèsi dei fedeli, con chiarezza inarrivabile e profondità, tutta la dottrina che si riferisce al *mistero di Maria.*

Un *prontuario* per il mese di Maggio: una *raccolta* di prediche per ogni circostanza mariana: un *sicuro aiuto* per poter parlare nelle feste di Maria con quell'efficacia e quel fervore che la Tradizione ha voluto riassumere nel detto: " de Maria numquam satis „.

Pag. 280 L. 400

VETRINA a. d. c. VETRINA

Novità

COLLANA FIDES

G. SPALLA — **LA RIGENERAZIONE NELL'ACQUA E NELLO SPIRITO SANTO. Il Battesimo e la Cresima**
pag. 240 L. 250

Novità

MANUALI DI CULTURA SOCIALE

F. RASTELLO — **REALIZZAZIONI SOCIALI. Maggior giustizia alla gente dei campi. . . . . pag. 80 L. 150**

Novità

COLLANA FORMAZIONE CRISTIANA

G. FAVINI — **LA STOFFA E IL SARTO. Il Beato Domenico Savio presentato agli educatori . . pag. 60 L. 60**

Novità

COLLANA GIOVINEZZE

R. CAVALLINI — **GIOVINEZZA DI UN'ANIMA. La Beata Domenica Mazzarello . . . . . pag. 136 L. 100**

A. FANTOZZI — **IL PICCOLO GIGANTE. Il Beato Domenico Savio**
pag. 212 L. 250

Novità

MODULI PER L'ISPEZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
1. nelle Scuole ELEMENTARI **2.** nelle Scuole SUPERIORI
protocollo, cad. L. 3 - in blocchi perforati da 50 cad. L. 150

MODULI PER LA RELAZIONE CATECHISTICA PARROCCHIALE
protocollo, cad. L. 3 - in blocchi perforati da 50 cad. L. 150

ESTRATTO DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE
unico foglio in formato protocollo cm. 21 × 31, caduno L. 5.

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49